

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE  
APERTURA DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE  
PER L'ACCESSO AL NUCLEARE CIVILE  
OCSE - Parigi – Lunedì, 8 Marzo 2010

Signor Segretario Generale dell'OCSE e amico caro,  
Signor Direttore Generale dell'AIEA,

vorrei sottolineare che la Francia apprezza la chiarezza delle sue dichiarazioni iniziali. Era ora. Abbiamo bisogno di un uomo onesto, un uomo coraggioso. Siate certi che sosterrremo la Sua linea d'azione.

Presidente della Commissione Europea, con il quale ho piacere di lavorare giorno dopo giorno, Signore e Signori Ministri, caro Jean-Louis Borloo, cara Bernard Kouchner, cara Christine Lagarde,

è ormai riconosciuto che siamo entrati in una nuova era nucleare, quella che voi avete chiamato "Rinascimento".

L'analogia con quel periodo glorioso della storia europea suscita senza dubbio molte discussioni. Ma ci sono elementi in comune con il Rinascimento: la messa in discussione di schemi di pensiero ormai superati, delle paure irrazionali, la fede nella scienza, la fede nella tecnica, che sono stati gli elementi chiavi del Rinascimento.

Il nostro compito è quello di far che questa riscoperta dell'energia nucleare sia una occasione in termini di progresso e cooperazione per l'umanità.

**La storia nucleare è intrecciata con quella della Francia contemporanea, nel 1896, Henry Becquerel scoprì la radioattività. Negli anni '70, la Francia ha fatto una scelta storica: la creazione di una filiera industriale completa di una produzione di elettricità di origine nucleare.**

**Tutti i governi, sia di destra che di sinistra, hanno ribadito questa scelta in favore dell'energia nucleare civile. La Francia ha 58 reattori. La Francia si sta impegnando nella costruzione di due EPR di terza generazione. La Francia possiede 60 reattori nucleari. La Francia sta continuato la sua attività di ricerca. La Francia vuole collaborare con tutti i paesi che sostengono la scelta del nucleare civile.**

La Francia, con sette grandi partner che rappresentano circa 34 Stati, ha lanciato il grande progetto di ricerca sulla fusione ITER, la cui costruzione inizierà nel mese di giugno.

Questo background non dà privilegi particolari, tuttavia le conferisce un dovere preciso: quello di condividere la sua esperienza con chiunque voglia accedere o rilanciare programmi nucleari civili. E' la nostra politica, è il nostro impegno.

Ho proposto di riunire i Ministri incaricati in materia di Energia, in collaborazione con l'AIEA e l'OCSE. Spero che questo forum permetta a tutti di arricchirsi del punto di vista degli altri.

Onorevoli colleghi, Signori e Signore, cari amici,

La popolazione mondiale cresce e si arricchisce. Avremo bisogno del 40% in più di energia entro il 2030. Lo dico a coloro che parlano sulla base di ideologie, fuori da questa sala: si dovrà trovare 40% in più di energia entro il 2030. La soluzione non è nelle ideologie di decrescita o di declino. Le ideologie di "decrescita" sono egoiste, vogliono mantenere i poveri in condizioni di povertà. Questo è l'essenza della "decrescita": chiudere la porta al progresso e ad una vita migliore a coloro che non hanno nulla.

La priorità – parlo sotto il controllo di Jean-Louis Borloo, con il quale mi voglio complimentare per le azioni a questo proposito – è la lotta al cambiamento climatico. Il mio predecessore aveva detto: "La casa (terra) brucia". Tutto deve essere fatto per salvare la casa, per salvare il pianeta, per rispettare i nostri obiettivi nella lotta contro il riscaldamento globale. **Abbiamo bisogno di energia nucleare. Non c'è una sola persona seria che può credere che saremo in grado di raggiungere i nostri obiettivi con la sola energia rinnovabile.** Ma noi, la Francia non diciamo "ci vuole solo il nucleare". Noi diciamo: "abbiamo bisogno di energia nucleare civile così come di energia rinnovabile". Abbiamo bisogno di tutte e due per salvare il pianeta, per rispettare i nostri impegni nella lotta al cambiamento climatico.

Vorrei aggiungere che l'80% della crescita del consumo di elettricità entro il 2030 proverrà proprio da quei paesi non membri dell'OCSE. Pertanto, è necessario che proprio questi scelgano il nucleare, altrimenti non potranno perseguire lo sviluppo economico e non usciranno dallo stato di povertà. Quindi, per essere chiari, la visione della Francia è quella di un mondo che non dovrebbe essere diviso tra possessori della tecnologia nucleare, arroccati nel loro privilegio, e popoli che reclamano il diritto al nucleare, che altri rifiutano loro. Noi non vogliamo questo tipo di visione del mondo. **Il nucleare civile può essere, agli occhi della Francia, il collante di una nuova solidarietà internazionale, dove ognuno avrà bisogno degli altri per andare avanti.**

Il ruolo degli Stati sarà assolutamente fondamentale, perché per andare verso una rinascita del nucleare, abbiamo bisogno di un impegno scientifico importante e occorrerà formare generazioni di tecnici e ingegneri.

Ci vuole un forte impegno finanziario, perché bisognerà prevedere risorse per gli investimenti, l'ammodernamento e, infine, lo smantellamento.

Ci vuole un impegno in termini di sicurezza, perché siamo responsabili per il nostro popolo della loro sicurezza e protezione.

Alcuni dicono che qualche paese non ne sia capace. Io credo che dietro a questi pregiudizi si nasconda un disprezzo degli altri, che è intollerabile: gli incidenti nucleari sono successi nei paesi del "Nord". Il Nord non ha lezioni da dare al Sud. La mia convinzione è esattamente opposta: se i nostri Stati collaboreranno nel tempo, avendo una visione condivisa, l'affidabilità e la sicurezza saranno un obiettivo comune che raggiungeremo tutti insieme.

Voglio affrontare con voi i punti che ritengo essenziali per una riuscita della rinascita nucleare.

1) In primo luogo, vi è – per parlar chiaro- la questione dei **finanziamenti: io non capisco e non accetto l'ostracismo dei finanziamenti internazionali in materia nucleare.**

E' una questione scandalosa. Le istituzioni finanziarie internazionali non finanziano oggi progetti nucleari civili. La situazione attuale, infatti, condanna i paesi ad adottare energia più costosa e più inquinante. Bel risultato! Propongo di cambiare la situazione, chiedendo che la Banca mondiale, la BERS, le banche di sviluppo s'impegnino nel finanziare energia nucleare civile e pulita.

**Poi c'è un altro scandalo: i problemi di assegnazione di crediti di carbonio.** Per ragioni ideologiche di altri tempi, un paese che si impegna in progetti sul nucleare civile non può beneficiare di questi crediti. Ora questi crediti finanziano tutte le altre forme di energia decarbonizzate! Ma l'energia nucleare è perfettamente decarbonizzata. Qual è la logica di questa posizione? Nessuna. Quali sono le conseguenze di questa situazione? I crediti "carbonio" sono più costosi, più rari e, chi ci rimette di questo orientamento distorto delle scelte di investimento? In primo luogo i paesi più poveri. E' per questo che propongo e sollecito tutti i paesi che condividono questa posizione si uniscano nel chieder che tutte le energie decarbonizzate possano essere finanziate con crediti di CO2 nella nuova architettura globale post-2013. Vogliamo, sì o no, raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra? Per poter rispondere agli impegni assunti, abbiamo bisogno del nucleare e delle rinnovabili, di entrambi.

2) La mia seconda raccomandazione è di **coinvolgere le popolazioni nei progetti**. Il tempo in cui si poteva imporre un'installazione nucleare - come a mio avviso qualsiasi struttura industriale sensibile, penso al settore della chimica o del petrolio - ad una popolazione, senza occuparsi delle sue preoccupazioni appartiene ormai al passato. Dal segreto nasce l'inquietudine. I nostri progetti devono essere trasparenti e a tutti i paesi che vogliono percorrere la strada dell'energia nucleare civile, la Francia dichiara: "la migliore garanzia di successo per convincere le popolazioni, è la trasparenza". Non ci può essere sviluppo del nucleare civile senza l'impegno alla trasparenza.

3) La mia terza proposta è quella di dare la priorità alla **formazione**. Non si tratta solo, benché sia comunque il cuore della questione, formare ingegneri e tecnici capaci di operare nelle centrali. Si tratta anche di acquisire le competenze scientifico-economiche, penso alla costruzione, alla gestione del progetto, alla vendita dell'elettricità. Nostro interesse collettivo è che lo sviluppo del nucleare sia condotto da uomini e donne con una formazione solida in materia.

In Francia, l'apertura internazionale è un dato acquisito. Dal 2007 abbiamo triplicato il numero di studenti in discipline nucleari. C'è un problema, cari amici, nella formazione di massa della nostra élites. Mancano in tutto il mondo ingegneri e tecnici del settore. Noi in Francia abbiamo triplicato il numero dei nostri studenti. Quest'anno, il Master internazionale in Francia riceverà studenti da tutti le parti del mondo: dalla Giordania, dalla Polonia, dagli Emirati Arabi Uniti, dall'Argentina, dalla Cina, dall'India, dal Vietnam, dalla Tunisia e dall'Algeria. Vogliamo condividere con voi la nostra competenza. C'è lavoro per tutti. Nel 2009, il Commissario dell'energia atomica francese - ora anche commissario per l'energia alternativa - ha accolto con favore 1.000 studenti di dottorato e post-dottorato dall'estero, di cui il 14% provengono dal Nord Africa.

Questo è un buon segno. Ma vogliamo andare ancora più lontano e proporre un salto di qualità con la **creazione di un Istituto internazionale dell'energia nucleare, che ospiterà una scuola internazionale di energia nucleare**. Questo Istituto riunirà i migliori insegnanti, i migliori ricercatori per fornire una formazione di alto livello, a Saclay, dove faremo il campus più grande in Europa e a Cadarache. Questo Istituto farà parte di una rete internazionale di centri di eccellenza specializzati, già in corso di realizzazione. Sarà istituito il primo centro in Giordania. Altri centri di formazione nucleare con il sostegno della Francia verranno sviluppati, come il caso dell'Istituto di energia nucleare franco-cinese, che abbiamo creato in collaborazione con l'Università di Canton. In definitiva, la mia speranza è di veder formare una vasta rete scientifica che veda uniti tutti gli sforzi internazionali. Aggiungo e chiedo a Bernard Kouchner di aprire un gran numero di borse di studio per studenti stranieri in materia nucleare. Capite bene che abbiamo bisogno in tutto il mondo, di formare generazioni di ingegneri e tecnici. Non è un paese che riuscirà, ma il paese che è stato tra i primi nello sviluppo dell'energia nucleare civile è pronto a condividere la propria competenza, esperienza e conoscenza con voi.

4) La mia quarta proposta è quella di fare della **sicurezza una priorità collettiva**. Diciamolo, il nucleare non è un affare banale. Anche se... tutte le attività umane presentano rischi: basti pensare alle catastrofi e alle migliaia di vittime causate dal petrolio, carbone, prodotti chimici, gas! **La sicurezza nucleare non è una questione nazionale, è una preoccupazione, signor Direttore Generale, collettiva.**

Grazie ad una vigilanza costante, non c'è mai stato in Europa occidentale alcun incidente nucleare significativo. Pensiamo però al trauma mondiale causato dagli incidenti di Chernobyl e quelli accaduti negli Stati Uniti.

È necessario affidare il controllo a un'autorità indipendente, preposta alla sicurezza. Io non sono un seguace dell'applicazione del principio di precauzione, che porta molto spesso a non fare nulla. Ma di fronte rischi reali, dobbiamo applicare norme severe.

In Europa, caro José Manuel Barroso, abbiamo bisogno di ulteriori progressi. Nel giugno 2009 abbiamo adottato - io dico finalmente! È colpa nostra - una direttiva sulla sicurezza nucleare. I Regolatori europei nel 2011 organizzeranno una conferenza a Bruxelles per rafforzare la loro cooperazione. E si intravede il progetto di un Istituto europeo di formazione alla sicurezza, che potrebbe diventare il primo in una rete internazionale di esperti in materia di sicurezza nucleare.

Ogni paese deve fare la sua scelta. Ma per le decisioni future, mi auguro che un organismo indipendente, sotto l'egida dell'AIEA, stabilisca una griglia di analisi scientifica e tecnica condivisa internazionalmente e inconfutabile, e chiedo, Signore Direttore, che si classifichino i reattori presenti sul mercato in base al criterio della sicurezza. Per ora il mercato li classifica secondo un criterio di prezzo. Che l'AIEA si assuma la responsabilità di dire: ecco i differenti reattori presenti sul mercato, ecco la **classifica in base alla sicurezza**.

Il mese prossimo a Washington, decine di paesi invitati dal Presidente Obama discuteranno di sicurezza nucleare. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha già delineato i principi obbligatori, penso alla risoluzione 1540. Più si avranno impianti nucleari nel mondo, più occorrerà applicare in maniera rigorosa le decisioni del Consiglio di sicurezza.

5) Quinta priorità, il rispetto del principio della **non-proliferazione**. La non proliferazione è un elemento fondamentale della sicurezza internazionale. Nessuno ha interesse a una nuova corsa agli armamenti. E nessuno vuole avere come vicino uno Stato che non rispetti le regole. Voglio ribadire come le decisioni volontarie prese nel 2003 da parte della Libia hanno da questo punto di vista un carattere storico. Non sono d'accordo su tutti gli orientamenti e tutte le dichiarazioni della Libia. Ma la Libia ha rinunciato, in modo volontario, ad avere armi nucleari nel 2003, e vorremmo che gli altri paesi facessero altrettanto. Molto spesso mi sembra che ci siano osservatori severi con un paese, scordandosi delle cose fatte in passato, e non abbastanza con altri, rifiutando di vedere quello che fanno.

Non possiamo da un lato - e questa è la proposta che la Francia pone sul tavolo - chiedere la cooperazione nucleare civile, con la collaborazione a lungo termine e la responsabilità che essa comporta, e, dall'altro, negare l'esistenza degli obblighi internazionali. E' per questo che propongo di sospendere la cooperazione in materia nucleare con quei paesi che non rispettano gli obblighi internazionali.

L'Unione europea l'ha già deciso, e il G8 lo ha già proposto. In base alla mia concezione del diritto e della giustizia chi non rispetta le regole non può avere gli stessi diritti di chi è onesto. La Francia sarà irremovibile nel sostenere la difesa del diritto per ogni Stato di sviluppare il nucleare per uso pacifico. Ma la Francia sarà altresì irremovibile verso coloro che non rispettano le norme di sicurezza collettiva. Se si rispetta la legge a livello internazionale, abbiamo il diritto di cooperazione per l'accesso alla tecnologia nucleare civile, se viene violata, non si ha il diritto a nessuna forma di collaborazione.

6) L'ultimo punto è **l'accesso al combustibile nucleare**. Data la portata degli investimenti e la durata dei progetti, molti sono, giustamente, preoccupati per i rischi di interruzione delle forniture. La sicurezza dell'approvvigionamento di combustibile viene effettuata oggi da accordi a lungo termine. Credo che si debba andare oltre e creare garanzie di approvvigionamento, nel contesto della AIEA, Signor Direttore. Si tratta di un impegno collettivo: in caso di interruzione nelle forme di approvvigionamento, gli altri produttori forniranno soluzioni. E per rendere più credibile questo impegno, **vi propongo la creazione di una Banca del combustibile in seno all'AIEA, finanziata con contributi internazionali**. Il progetto è già pronto, il finanziamento è stato già istituito, sotto la presidenza francese dell'Unione Europea, con l'accordo del Presidente Barroso che ha deciso di fornire 25 milioni di euro in materia di ciclo del combustibile.

Se il numero di reattori aumenterà in maniera considerevole, si pone la questione della costruzione

di nuove unità di arricchimento e ritrattamento/riciclo per soddisfare le esigenze industriali. Alcuni hanno provato, alcuni anni fa, a vietare a nuovi paesi di accedere a queste capacità, che secondo gli stessi sarebbero di per se stesse pericolose. La Francia rifiuta un approccio di questo tipo che sarebbe economicamente assurdo e minerebbe il legittimo diritto a sviluppare energia nucleare per scopi pacifici.

Appare urgente stipulare un Trattato che vieti la produzione di materiale fissile per armi nucleari e dotare la AIEA dei mezzi di verifica più stringenti sul tema delle tecnologie sensibili.

7) Infine, vorrei affrontare la questione **della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi**. Su questo tema, qualche paese ha optato per la scelta della gestione del combustibile esaurito di lungo termine – è il caso degli Stati Uniti, Svezia e Finlandia.

**Altri si concentrano sul recupero di questa risorsa attraverso il ritrattamento. E' la scelta adottata dalla Francia, dalla Russia e Giappone. Il riciclaggio permette di valorizzare al massimo la risorsa dell'uranio, e ridurre al minimo i rifiuti da stoccare.**

Mi sembra che sia la scelta più promettente per il futuro. È per questo che la Francia vuole continuare a cooperare con molti paesi mettendo al servizio degli stessi i suoi impianti di ritrattamento e stoccaggio.

Signore e Signori,

avete capito che lo sviluppo responsabile dell'energia nucleare è un tema fondamentale per il futuro del pianeta.

Dobbiamo lavorare insieme su una nuova governance nucleare, da costruire sulla base di una AIEA rafforzata e contiamo su Mr. Amano per raggiungere questo scopo e per definire una dichiarazione di visione collettiva.

Mi auguro che il vostro lavoro, animato da Jean-Louis Borloo, permetterà di crearne le basi. Onorevoli colleghi, non dobbiamo dire al mondo di scegliere tra il progresso e la sicurezza, tra povertà o rispetto dell'ambiente. Abbiamo, grazie ai ricercatori del XX secolo, una risorsa di energia considerevole, da condividere al meglio, usiamola nel miglior modo possibile per l'ambiente, per scopi pacifici, per contribuire ad assicurare ai vostri paesi di uscire dalla povertà, per contribuire alla transizione verso la fine prevista dei combustibili fossili, il tutto in perfetta complementarietà con lo sviluppo delle energie rinnovabili.

**Questo è l'impegno della Francia. La Francia non lo fa per dare una lezione, la Francia non lo fa per mettersi in evidenza, né per dare l'esempio. La Francia lo fa perché è convinta che la condivisione dello sviluppo dell'energia nucleare civile a fini pacifici è un elemento decisivo per il rispetto dei problemi ambientali e per distribuire al meglio la ricchezza sul pianeta.**

Vi ringrazio.